

IL CONTAGIO CRESCE

Roberto Sculli

Rimuovere filigrana ora

La Liguria aumenta i posti letto Covid Chiuso il liceo Deledda

Un alunno positivo è bastato per chiudere il linguistico Deledda di Genova e mandare a casa 756 studenti. La Regione aumenta i posti negli ospedali.

L'ARTICOLO / PAGINA 5

Un solo positivo, chiuso tutto il liceo Ospedali in allerta

Genova, a casa 756 studenti per sanificare il Deledda
La Regione si prepara a un nuovo impatto: più posti letto

Roberto Sculli / GENOVA

Un ragazzo positivo al coronavirus e un'intera scuola, il prestigioso liceo linguistico "Grazia Deledda", 756 studenti per 30 classi, in pieno centro a Genova, chiude. Almeno per due giorni, il tempo di effettuare la sanificazione completa dei locali e sempre che il quadro epidemiologico resti sotto controllo: al momento nessun altro tra alunni o personale presenta sintomi dell'infezione e, secondo le indagini effettuate dagli specialisti della Asl 3, il contagio sarebbe avvenuto durante un'attività svolta dal giovane non in orario scolastico.

A due settimane dalla ripresa delle lezioni - non a caso considerato il tempo massimo di incubazione del virus - il fronte più caldo nella gestione della pandemia continuano a essere le scuole. L'intera Liguria, nonostante le condizioni dei positivi non siano gravi, è punteggiata da casi, quarantene e da istituti che per prudenza preferiscono interrompere le attività in favore della didattica

a distanza. Il caso del "Deledda" rientra nella categoria, con alcune particolarità. Dopo lo stop alle lezioni alla succursale del liceo "Mazzini" di Sestri Ponente, primo istituto ad assumere la precauzione - ma in quel caso i positivi erano 7 - è toccato al plesso di via Bertani. In un primo tempo è stata ipotizzata una chiusura più

I numeri iniziano ad essere simili a quelli di primavera ma con meno decessi

lunga (fino all'11 ottobre, in una comunicazione inviata ai genitori) ma i tempi dovrebbero essere più brevi. «Le classi svolgono alcune attività comuni - dice Susanna Fadda, direttore della Fondazione Fulgis, che governa la scuola - ed era necessaria una sanificazione complessiva, incompatibile con la prosecuzione delle lezioni. Abbiamo attivato la didattica a distanza, che già in prima-

vera ha funzionato bene».

Vuol dire che, anche se a rigore i protocolli di gestione sanitaria varati dall'Istituto superiore di sanità, a livello nazionale, e da Alisa in Liguria, non avrebbero imposto lo stop, che di regola è previsto per una diffusione più ampia e aggressiva negli istituti, per questo specifico caso è stato ritenuto più appropriato chiudere comunque.

L'ufficio scolastico regionale segue da vicino la vicenda. «Le valutazioni sono effettuate dal singolo dirigente, in accordo coi dirigenti medici della Asl di riferimento. Ma è chiaro - dice il direttore dell'ufficio scolastico, Ettore Acerra - che l'ultima valutazione spetta alle autorità sanitarie». I tecnici del dipartimento di Prevenzione hanno effettuato un primo ciclo di accertamenti: secondo quanto emerso, nella scuola le misure di contrasto alla diffusione del Covid-19 sono adeguate.

OSPEDALI SOTTO PRESSIONE

Le scuole sono in ogni caso la



Controlli nel centro storico di Genova per verificare l'uso delle mascherine

FORNETTI

punta dell'iceberg di un'onda che sta crescendo. Genova è il fronte che desta maggiori preoccupazioni. Ieri su 2.584 tamponi sono stati 89 i nuovi positivi. Il grosso è nel territorio della Asl 3 Genovese - 65 - dove si concentra il maggior numero di casi attivi: 1.336 su 3.172. Numeri importanti, simili a quelli della primavera scorsa, a cui però si accompagnano dati su ricoveri e decessi molto meno drammatici. Il tempo di degenza diminuisce e così anche la mortalità. «I dati sono buoni - ha detto ieri il presidente della Regione Giovanni Toti - e il cluster della Spezia, dove stavamo soffrendo di più e che oggi conta sedi-

89

i nuovi positivi in Liguria Di questi 64 a Genova e 16 alla Spezia

1648

i contagiati di giornata a livello nazionale I morti sono 24, 271 in terapia intensiva

ci casi, sta spegnendosi».

Tuttavia, la recente esperienza ha dimostrato che il virus non va sottovalutato e che la crescita può essere esponenziale. Per questo, Alisa ha dato disposizioni alle aziende sanitarie di prepararsi all'impatto, attivando una prima fase del cosiddetto piano incrementale. Entro 72 ore i posti letto di media intensità di cura devono arrivare a 100 al San Martino, a 35 al Galliera e a 30 nelle strutture della Asl 3 (Villa Scassi, in primis). I posti di terapia intensiva, invece, dovranno arrivare a 36 al San Martino, a 12 al Galliera, e 8 al Villa Scassi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esame in 15 minuti per prof studenti. Salgono i decessi e i contagiati nel nostro Paese. Campania: locali chiusi alle 22

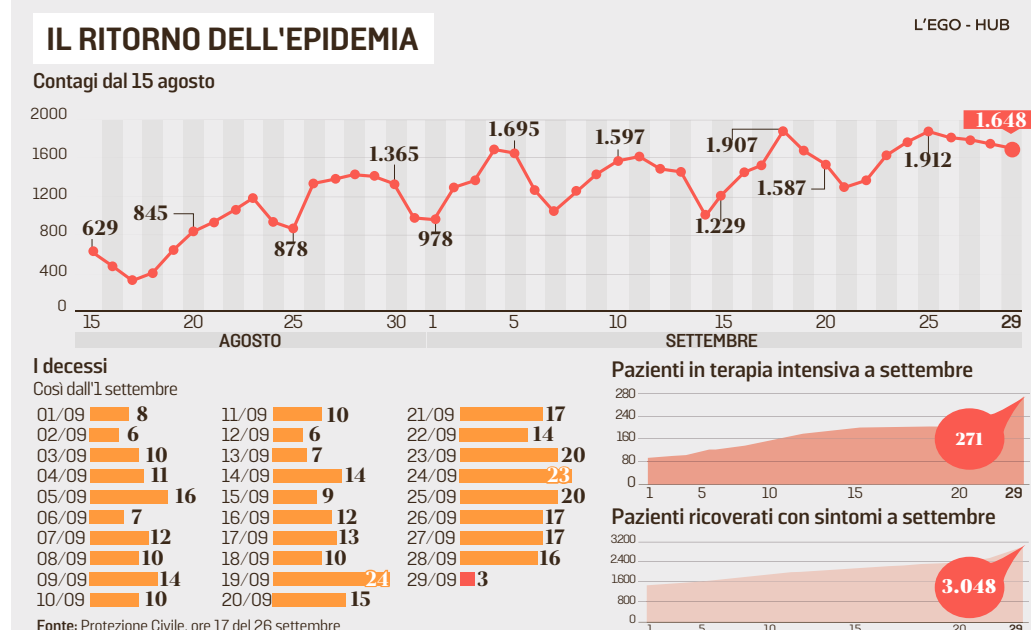
Scuola, via libera del ministero ai tamponi rapidi In quarantena 740 classi che aspettano i test

IL CASO

Paolo Russo / ROMA

Via libera ai test rapidi nelle scuole. Ma luce rossa accesa per quello salivare, meno invasivo, ma anche meno affidabile sia del tampone tradizionale che quello versione "fast". A rendere più semplici i controlli in classe e a far risparmiare un bel po' di assenze per quarantene a scopo precauzionale è la circolare firmata ieri dal direttore della prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza.

Il test più affidabile, è messo subito in chiaro, resta il molecolare classico, che con un tampone oro faringeo da analizzare in laboratorio rileva con una precisione vicina al 100% la presenza del virus. Il problema è che avendo alzato la potenza di fuoco dei tamponi, al ritmo spesso di 100 mila al giorno, oggi può passare an-



che una settimana prima di sapere se si è positivi o meno. E questo significa mettere in quarantena intere classi per altrettanti giorni perché magari c'è un solo caso sospetto. Che è poi quello che sta accadendo

in questi primi giorni di scuola con (a ieri) 740 classi in quarantena in attesa del risultato del tampone e 17 scuole chiuse, rivela il monitoraggio condotto da Lorenzo Ruffino dell'Università di Torino.

Prima del via libera al provvedimento è stato il Comitato tecnico scientifico ad analizzare i risultati dell'indagine avviata dai ricercatori dello Spallanzani, per concludere che d'ora in avanti i controlli a tap-

peto si potranno fare anche con i test antigenici, quelli che sempre per mezzo di un tampone rilevano questa volta la presenza di proteine virali, gli antigeni appunto, fornendo una risposta in circa 15 minuti. «Ma la sensibilità e specificità di questo test - è scritto nel provvedimento - sembrano essere inferiori a quelli del test molecolare». Ed è per questo che in caso di esito positivo bisognerà poi comunque fare il tampone classico, quello versione "slow". Ma il test rapido commette qualche errore solo sui campioni di mucosa conservati a meno 80 gradi, facendosi sfuggire qualche positivo con carica virale bassa, meno infettivi. «Ulteriori validazioni eseguite su campioni appena prelevati hanno mostrato elevata sensibilità e specificità». Insomma il tampone fatto sul posto, come già avviene in porti e aeroporti, pur non essendo sicuro al 100%, ha consentito «di intercettare comunque un rilevante numero di contagia-

ti, probabilmente con alte cariche virali, che non sarebbero stati individuati in altro modo». Da qui il via libera del ministero, «facilitando la decisione di applicare o meno misure quarantenarie in tempi brevi». Tradotto: in caso di esito negativo saranno poi i presidi o il medico della Asl referente per la scuola a decidere se mettere la classe in quarantena o far tornare tutti dietro ai banchi. Decisione che si potrà prendere sul momento visto che il tampone rapido si processa sul posto con un apparecchio di 20 centimetri per 20. Cosa che non si può fare con il test salivare che richiede di essere spedito in laboratorio. Quelli "fai da te" formato tascabile sono invece giudicati al momento altamente imprecisi.

Intanto la curva dei contagi ha ripreso a salire, con 1.648 casi contro i 1.494 del giorno precedente, anche se con 40 mila tamponi in più. Ma a preoccupare è l'aumento dei decessi, ieri saliti da 17 a 24 e dei ricoveri, 71 nei reparti ordinari e 7 in terapia intensiva. Da allarme rosso i contagi in Campania. E il governatore De Luca firma una nuova ordinanza che chiude i locali alle 22 e vieta feste con più di 20 persone. Dal week-end anche nel centro di Bologna mascherine obbligatorie all'aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA